

## **Non solo rischi, ma anche opportunità. Le prospettive della relazione tra Italia e Stati Uniti d'America con la seconda presidenza Trump**

Di Andrea Gilli<sup>1</sup> e Lorenzo Castellani<sup>2</sup>

### **Policy Paper n° 11/2024**

L'endorsement del *Wall Street Journal* al governo italiano guidato da Giorgia Meloni, analizzato in questo studio, evidenzia il suo potenziale ruolo come alleato strategico nella seconda amministrazione Trump, in quanto suo naturale alleato. L'articolo discute le implicazioni di questa alleanza, esplorando i profili chiave della relazione transatlantica Italia-Stati Uniti, tra i quali il rafforzamento della NATO, il destino del Green Deal, il futuro dell'Ucraina, i rapporti di import/export, la politica energetica, la corsa allo spazio e le opportunità tecnologiche. Si pone l'accento sull'importanza di una strategia bilanciata, capace di massimizzare i benefici per l'Italia sia nei rapporti con Washington sia nel contesto europeo, evitando approcci ideologici estremi o opportunismi politici. L'analisi conclude proponendo suggerimenti di policy volti a valorizzare il ruolo dell'Italia come ponte tra Stati Uniti ed Europa, promuovendo una cooperazione pragmatica e sostenibile.

---

<sup>1</sup> Lecturer in Strategic Studies, University of St Andrews; Fellow, Luiss School of Government; Non-Resident Senior Associate Fellow, NATO Defense College;

<sup>2</sup> Tenure Track Researcher Assistant Professor Luiss Guido Carli;

## **L'endorsement del Wall Street Journal al governo Meloni**

Sul Wall Street Journal di Giovedì 14 Novembre, Peter Rough e Daniel Kochis dello Hudson Institute (un rispettato centro studi americano, di tendenze conservatrici) hanno scritto un interessante editoriale nel quale sostengono che il governo Meloni sia un naturale alleato della neoletta amministrazione Trump. Le ragioni sono molteplici.

È nota la simpatia che alcuni ministri del governo italiano, Matteo Salvini in particolare, nutrono per Donald Trump. È altrettanto conosciuto il legame tra altri membri dell'esecutivo, la premier Giorgia Meloni stessa, e individui vicini al neoletto presidente americano, in particolare il magnate Elon Musk. Senza considerare poi la vicinanza ideologica tra Trump e Meloni, e i rispettivi schieramenti, su molti temi, tra cui il contrasto dell'immigrazione illegale, la lotta ai temi così-detti "woke", e la condanna ad Hamas.

Rough e Kochis, nel loro editoriale, esortano quindi la nuova amministrazione a cercare un rapporto privilegiato con il governo Meloni per controbilanciare l'influenza della Germania in Europa e, di conseguenza, nelle relazioni transatlantiche. Dall'altra parte, i due studiosi sconsigliano a Trump di cercare un rapporto più stretto con altri attori, in particolare l'ungherese di Victor Orban (come suggerirebbero alcuni osservatori negli Stati Uniti) anche per via del maggiore standing internazionale dell'attuale governo italiano.

Il fatto che uno dei più importanti quotidiani del mondo, pur sempre tramite un editoriale scritto da due analisti esterni, mostri questa fiducia verso il governo Meloni è certamente un dato importante e significativo. In questo nostro articolo, cerchiamo di ragionare su cosa l'elezione di Donald Trump possa rappresentare per l'attuale esecutivo italiano e quali siano le opportunità, e le insidie, che si possono aprire. A nostro modo di vedere, la ricerca di un rapporto più stretto con la presidenza Trump deve girare attorno a tre punti cardine: perseguire l'interesse del Paese, non anteporre quindi gli interessi della coalizione di governo a quelli dell'Italia, ed infine agire in un'ottica di cooperazione tra Stati Uniti ed Europa, e non di contrapposizione (in altri termini, evitare di apparire come la quinta colonna americana).

## **Relazioni transatlantiche e NATO**

Donald Trump non farà uscire gli Stati Uniti dalla NATO. Non solo perché non può, ma soprattutto perché non ne ha alcun interesse. L'Europa rappresenta infatti il principale partner economico e commerciale degli Stati Uniti – tralasciando i legami storici, culturali, politici e ideologici. Un indebolimento delle relazioni transatlantiche andrebbe, in primo luogo, a scapito proprio dell'America. Donald Trump vuole, realisticamente, però rivedere il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico, non solo per quanto concerne la sicurezza ma anche altri temi, incluso l'interscambio commerciale. Nei piani degli Stati Uniti, nei prossimi anni sarà necessario ridurre il contributo americano alla difesa europea per focalizzarsi sulla stabilità in Asia

orientale. In quest'ottica, è evidente come l'Italia abbia un'importante opportunità: rafforzando le proprie capacità militari, il nostro Paese può infatti aumentare la sua influenza in Europa e dentro la NATO guadagnando riconoscenza e riconoscimenti a Washington. Ci sono molte aree, potenzialmente, sulle quali agire, ma forse un dialogo informale con Washington (anticipato da una serie di proposte operative) potrebbe rappresentare la soluzione più adatta.

## **Europa**

Trump non è mai stato un particolare estimatore dell'Unione Europea, egli predilige infatti i rapporti bilaterali con i singoli paesi. Tuttavia, una Unione Europea coesa sul piano politico è funzionale anche agli obiettivi di politica estera degli Stati Uniti e il governo Meloni oggi, anche a causa dell'instabilità politica che caratterizza molti Paesi del Vecchio Continente, è un fattore di stabilità per le istituzioni comuni. La presidente del Consiglio italiano potrebbe essere utile a Washington tanto per attuare una linea di deterrenza verso la Russia tanto per spingere il progetto di una crescita dei finanziamenti alla difesa con progetti UE in Europa. L'Italia dovrà però mantenere alta la propria reputazione se vorrà incidere nella relazione tra la Casa Bianca e Bruxelles e ciò significa soprattutto impegnarsi per rispettare le regole finanziarie dell'Unione Europea. Il probabile ritorno della CDU/CSU al governo in Germania nei prossimi mesi può creare le premesse per un rafforzamento, intorno a programmi di destra moderata, del rapporto tra Italia e Germania, ma il nostro paese dovrà anche fare attenzione a non mettersi in una posizione di debolezza a causa dell'alto debito e della difficoltà di ridurre il deficit. Se l'Italia si manterrà stabile sul piano della finanza pubblica, potrà diventare un attore in grado di spingere per una ulteriore integrazione selettiva europea: senza perseguire riforme utopiche della governance, può proporre passi in avanti comuni sia nella politica industriale, ad esempio rivedendo il green deal in viso anche a Trump, che nella difesa.

## **Ucraina**

Forse la questione più spinosa che entrambe le sponde dell'Atlantico devono affrontare a breve riguarda il futuro dell'Ucraina. Dopo quasi tre anni di guerra, è evidente come la strategia occidentale abbia avuto successo solo in parte (ha fermato l'avanzata, ma non ha interrotto la guerra) o abbia in parte fallito (l'attuale strategia non è sostenibile nel lungo periodo) – a seconda delle prospettive. Donald Trump, da oltre un anno, dice di voler mettere fine al conflitto. Il suo Consigliere per la Sicurezza Nazionale in pectore, Michael Waltz, ha suggerito di aumentare le sanzioni contro Mosca e togliere le limitazioni all'uso delle armi occidentali contro il territorio russo per costringere la Vladimir Putin ad un accordo. L'Italia, come tutti i Paesi europei, ha un interesse strategico ad arrivare quanto prima alla fine del conflitto. Il problema non è, però, raggiungere la pace, ma prevenire un'altra guerra – che la Russia potrebbe lanciare dopo pochi mesi di nuovo contro l'Ucraina o, eventualmente, contro qualche Stato europeo. In questo contesto, la priorità per il governo italiano è evitare

fughe in avanti che, oltre a compromettere la credibilità occidentale, possano mettere in dubbio anche la sua affidabilità. A tal proposito, va ricordato come l'attuale Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, Kaja Kallas, abbia posizioni molto meno in linea con l'ortodossia europea degli ultimi decenni rispetto alla Russia.

## **Medio Oriente ed energia**

La nuova amministrazione Trump ha già rivelato di voler adottare nuovamente una strategia di pressione massima verso l'Iran. Ciò, per l'Italia, ha due implicazioni importanti: una riguarda il prezzo dell'energia e l'altra le sanzioni e la politica verso il Medio Oriente. Sul primo punto l'Italia registra una debolezza difficile da risolvere nel breve periodo: il paese è riuscito a disancorarsi dalle forniture russe senza sprofondare nella crisi economica, rispondendo alla ripresa post-pandemica meglio di molti paesi europei, ma a causa della mancanza di una propria produzione di energia nucleare e scarsità nelle infrastrutture energetiche (rigassificatori), l'Italia resta dipendente dalle forniture nord-africane e sconta l'eventuale rischio di instabilità dell'area. Il molto probabile ritorno di una politica di massima pressione americana verso l'Iran potrebbe mettere in difficoltà la nostra economia – economia che invece deve crescere per poter svolgere un ruolo chiave in Europa e nelle relazioni Transatlantiche. A livello domestico, sarebbe probabilmente utile per il governo prepararsi ad un possibile aumento del prezzo del greggio. A livello Europeo, all'Italia converrebbe cercare di non essere nuovamente esclusa da un eventuale quartetto europeo di dialogo con l'Iran. Verso il Medio Oriente, in prospettiva la politica estera di Donald Trump dovrebbe continuare gli Accordi di Abramo e cercare una stabilizzazione della regione attraverso un misto di sanzioni contro e isolamento dell'Iran. Per il nostro Paese conviene ragionare a fondo sul contributo che si può dare, dalla missione UNIFIL in Libano, alla lotta agli Houti, cercando né di spaccare l'Europa né di essere un intralcio (come è successo alcune volte in passato).

## **Tecnologia**

Donald Trump è riuscito ad ottenere il supporto di molteplici magnati della Silicon Valley. Elon Musk, il patron di Tesla, X e SpaceX, è il più noto, ma non è l'unico. Peter Thiel di Founders Fund e David Sacks del fondo Craft Ventures, entrambi con Elon Musk più di vent'anni fa a PayPal, sono altri due noti esempi così come Marc Andreessen, il co-fondatore di Andreessen & Horowitz, uno dei fondi di venture capital più famosi della Silicon Valley (tra i suoi investimenti in start-up: Facebook, Groupon Twitter, Zynga, Airbnb, Foursquare, Databricks e Lyft). Trump ha quindi ottenuto il sostegno di una parte importante di quel mondo tecnologico che finora è stato relativamente distante dall'Italia e dall'Europa. È utile ricordare l'incapacità sistemica dei Paesi europei nel far nascere, crescere e sviluppare start-up innovative. Di sicuro questo ambito offre delle potenziali opportunità che se il governo italiano riuscisse a sfruttare sarebbero di grande beneficio per il Paese. La questione della tecnologia di sicuro emergerà a livello transatlantico, dove a Washington l'approccio di

Bruxelles sulla tassazione delle aziende Big Tech, la regolamentazione sull'uso dei dati e le normative sull'AI non sono viste di buon occhio, e ciò vale soprattutto per una Casa Bianca nella quale sono di casa gli Elon Musk. Certo l'Italia potrebbe cercare di promuovere riforme, a livello Europeo, che favoriscano la nascita, crescita e sviluppo di aziende tecnologiche – magari chiedendo suggerimenti proprio a Washington. La questione della tecnologia di sicuro emergerà a livello transatlantico, dove a Washington l'approccio di Bruxelles sulla tassazione delle aziende Big Tech, la regolamentazione sull'uso dei dati e le normative sull'AI non sono viste di buon occhio, e ciò vale soprattutto per una Casa Bianca nella quale sono di casa gli Elon Musk. Certo l'Italia potrebbe cercare di promuovere riforme, a livello Europeo, che favoriscano la nascita, crescita e sviluppo di aziende tecnologiche – magari chiedendo suggerimenti proprio a Washington. La domanda che il governo, e la coalizione che lo compone, deve porsi è se vuole apertamente sfidare e mettere in discussione l'approccio più franco-tedesco verso la tecnologia adottato finora dalla Commissione Europea (fatto di fondi pubblici, regole e campioni nazionali) a favore del tecno-libertarismo di matrice americana. Di sicuro c'è che l'approccio europeo non funziona: il ritardo accumulato nello spazio, a favore di SpaceX, ne è l'esempio più lampante. Il governo italiano è disposto, con la sponda di Trump, a spingere questa linea più rischiosa, orientata al mercato e meno dirigista nell'Unione Europea?

## **Economia**

Il rapporto Italia-Stati Uniti resta in generale asimmetrico sul piano commerciale. Gli investimenti italiani negli USA sono superiori a quelli americani in Italia, anche in valore assoluto. Una sfida dei prossimi anni sarà quella di attirare nuovi investimenti di aziende americane in Italia, un trend che negli ultimi anni offre segnali positivi e che il governo dovrebbe cercare di rafforzare ulteriormente. Per la classe imprenditoriale italiana i dazi ventilati da Trump sono fonte di preoccupazione, anche se gran parte dell'export italiano si situa nei settori del lusso e dei prodotti di alta gamma che di solito sono meno penalizzati dai dazi. Ad ogni modo una strategia negoziale complessiva con la nuova amministrazione Trump, che ad esempio scambi l'aumento della spesa militare con una limitazione dei dazi, è senza dubbio perseguibile. L'Italia può anche mettere sul piatto della bilancia il grande attivismo dei governi Draghi e Meloni nel contrastare gli investimenti strategici cinesi attraverso un utilizzo estensivo della golden power. Da ultimo, il rilancio manifatturiero che vorrebbe Trump con policy economiche ad hoc potrebbe favorire investimenti italiani negli Stati Uniti considerato che l'Italia resta il secondo paese manifatturiero al mondo e che molte realtà italiane potrebbero infilarsi nelle nuove supply chain rimodulate dalla politica americana.

## Conclusioni

La seconda presidenza Trump è una realtà. Lasciamo ad altri discutere di sogni e di incubi. Per l'Italia ciò offre opportunità, ma anche insidie. Con queste nostre brevi riflessioni abbiamo cercato di ragionare su temi e percorsi che, se sfruttati opportunamente, possono permettere al governo italiano di minimizzare i rischi e costi e massimizzare possibili benefici, non solo per il Paese ma anche per l'Europa. In linea generale, riteniamo debbano essere evitate le due linee estreme, di chi vorrebbe penalizzare il rapporto con l'Europa per privilegiare la relazione transatlantica, visto che il valore dell'Italia per Washington deriva anche e soprattutto dalla sua influenza a Bruxelles e quella di chi, dentro e fuori la maggioranza, preferirebbe disimpegnarsi dall'Alleanza Atlantica. Più in generale la classe politica italiana, e in particolare modo la maggioranza, è chiamata ad una prova di coerenza: in passato è già capitato che sostenitori italiani di Trump si siano ritrovati a promuovere una politica estera di segno opposto proprio a quella del Presidente repubblicano, deteriorando la relazione tra Italia e Stati Uniti. È bene, dunque, che chi governi tenga a mente queste coordinate ed eviti forme di opportunismo politico prive di strategia.

## Raccomandazioni

- a) Rafforzando le proprie capacità militari, il nostro Paese può infatti aumentare la sua influenza in Europa e dentro la NATO guadagnando riconoscenza e riconoscimenti a Washington.
- b) il governo italiano potrebbe essere utile a Washington tanto per attuare una linea di deterrenza verso la Russia tanto per spingere il progetto di una crescita dei finanziamenti alla difesa con progetti UE in Europa.
- c) in Ucraina, il problema non è tanto raggiungere una auspicabile pace, ma prevenire un'altra guerra. In questo contesto, la priorità per il governo italiano è evitare fughe in avanti che, oltre a compromettere la credibilità occidentale, possano mettere in dubbio anche la sua affidabilità.
- d) In Medio Oriente, all'Italia converrebbe cercare di non essere nuovamente esclusa da un eventuale quartetto europeo di dialogo con l'Iran. Per il nostro Paese conviene ragionare a fondo sul contributo che si può dare, dalla missione UNIFIL in Libano, alla lotta agli Houti.
- e) Sul piano tecnologico, l'Italia potrebbe cercare di promuovere riforme, a livello Europeo, che favoriscano la nascita, crescita e sviluppo di aziende tecnologiche sfidando il modello franco-tedesco imperniato su un eccessivo dirigismo e legalismo a favore di un approccio più market-oriented di matrice americana.
- f) Sul piano economico-finanziario, l'Italia dovrebbe mantenere la stabilità della finanza pubblica raggiunta negli ultimi anni per essere più forte e credibile in sede UE. Se gli Stati Uniti introdurranno nuovi dazi per le merci europee, il governo dovrà negoziare facendo pesare sia l'eventuale aumento della spesa per la difesa sia l'efficace utilizzo della golden power verso la Cina sia i numerosi investimenti produttivi italiani negli Usa al fine di mitigare l'impatto del protezionismo sulle esportazioni.